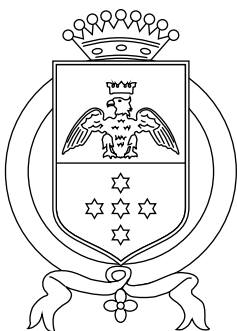


INTERVENTO DI RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE E PERCORSO NATURALISTICO

allegato .b

RELAZIONE NATURALISTICA



Comune di Saluggia
Piazza del Municipio, 16, 13040 Saluggia VC

F:L Architetti
Torino, Corso Re Umberto 10

Relazione sugli aspetti naturalistici relativi ad habitat, specie vegetali e animali riscontrabili lungo il percorso interessato dal progetto

1. Introduzione

Il percorso si inserisce in un territorio, quello della Pianura Padana, in generale fortemente alterato dalle attività agricole. Tuttavia, alcune zone interessate dal progetto presentano aspetti naturalistici degni di nota quali habitat e specie floristiche e faunistiche di interesse conservazionistico. È proprio la presenza di tali entità “di interesse comunitario” che ha portato alla creazione di aree protette ai sensi delle Direttive “Habitat” 92/43/CEE (DH) e “Uccelli” 2009/147/CEE (DU). Infatti, il percorso oggetto del progetto passa in terreni adiacenti a due Zone Speciali di Conservazione (ZSC), di cui una nominata anche Zona di Protezione Speciale (ZPS). Tali aree protette sono la ZSC “Mulino Vecchio” (figura 1) che occupa 190 ettari ed è caratterizzata da un'area boscata comprensiva di boschi planiziali residui e vegetazione ripariale, e la ZSC/ZPS “Isolotto del Ritano” (figura 2) che occupa 237 ettari e presenta aree di bosco planiziale e ripario e zone di banchi ciottolosi stabilizzati con specie termofile e xerofile. Il percorso progettato si svilupperebbe partendo dalla centrale elettrica sita in località Case sparse di Saluggia, passando vicino alle aree protette sopracitate e proseguendo lungo il Canale Farini fino a raggiungere la Bula di Saluggia. Di seguito sono riportate, relativamente ad habitat, vegetazione e fauna, le informazioni raccolte utilizzando diverse fonti bibliografiche: si tratta soprattutto di piani di gestione, studi di impatto ambientale e studi per le variazioni al piano regolatore che rappresentano un insieme esaustivo di informazioni raccolte nel tempo tramite ricerca bibliografica e osservazione diretta dell'area in esame; in particolare, la maggior parte delle informazioni sono quelle riportate nello studio realizzato per la stesura del piano di gestione del 2016 (Bombonati et al. 2016) e per un elenco esaustivo delle specie vegetali ed animali la cui presenza è stata registrata in passato si rimanda agli Allegati I e II, tratti integralmente dal piano di gestione che, tuttavia, si occupa esclusivamente del sito dell'Isolotto del Ritano. Infatti, la bibliografia è sufficientemente ricca relativamente alla zona dell'Isolotto poiché diversi studi sono stati realizzati in quest'area, mentre è meno abbondante relativamente alla ZSC Mulino Vecchio ed all'area interessata dalla parte finale del percorso. Oltre alle informazioni raccolte tramite ricerca bibliografica, alcune osservazioni preliminari sono state svolte direttamente sul posto.

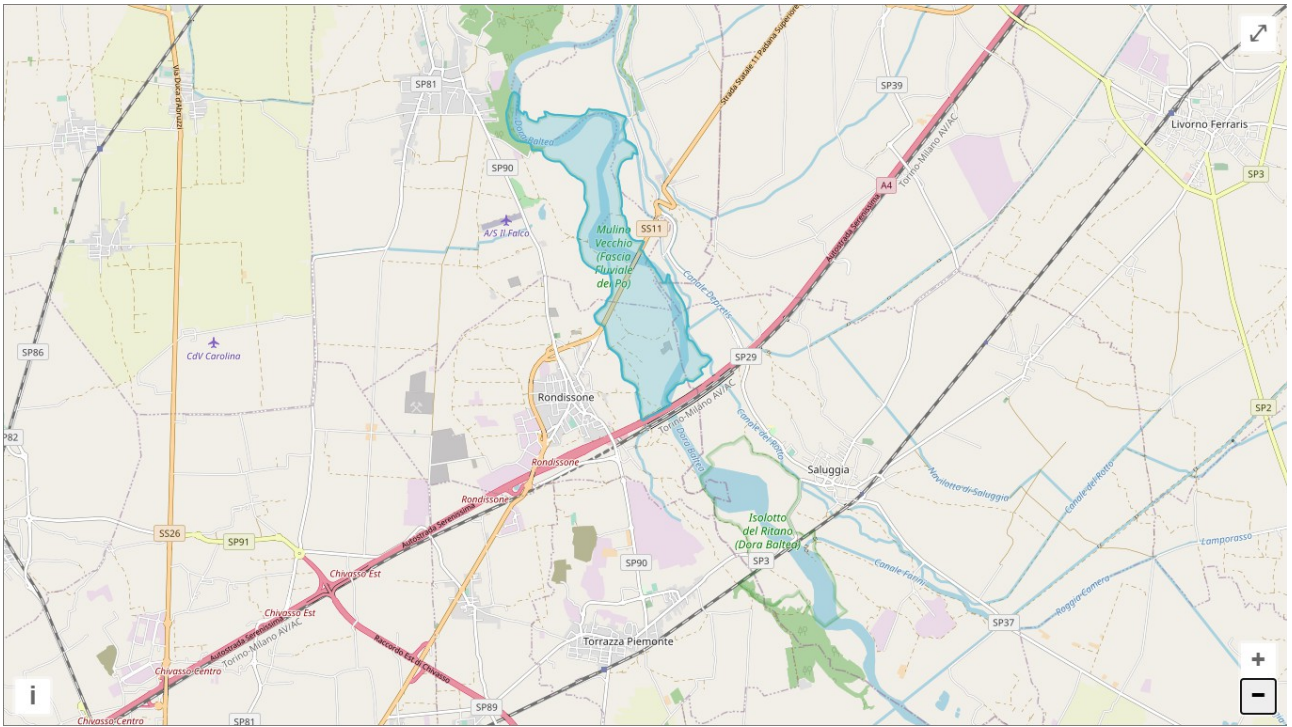


Figura 1. Localizzazione della ZSC Mulino Vecchio (areeprotettepotorinese.it).

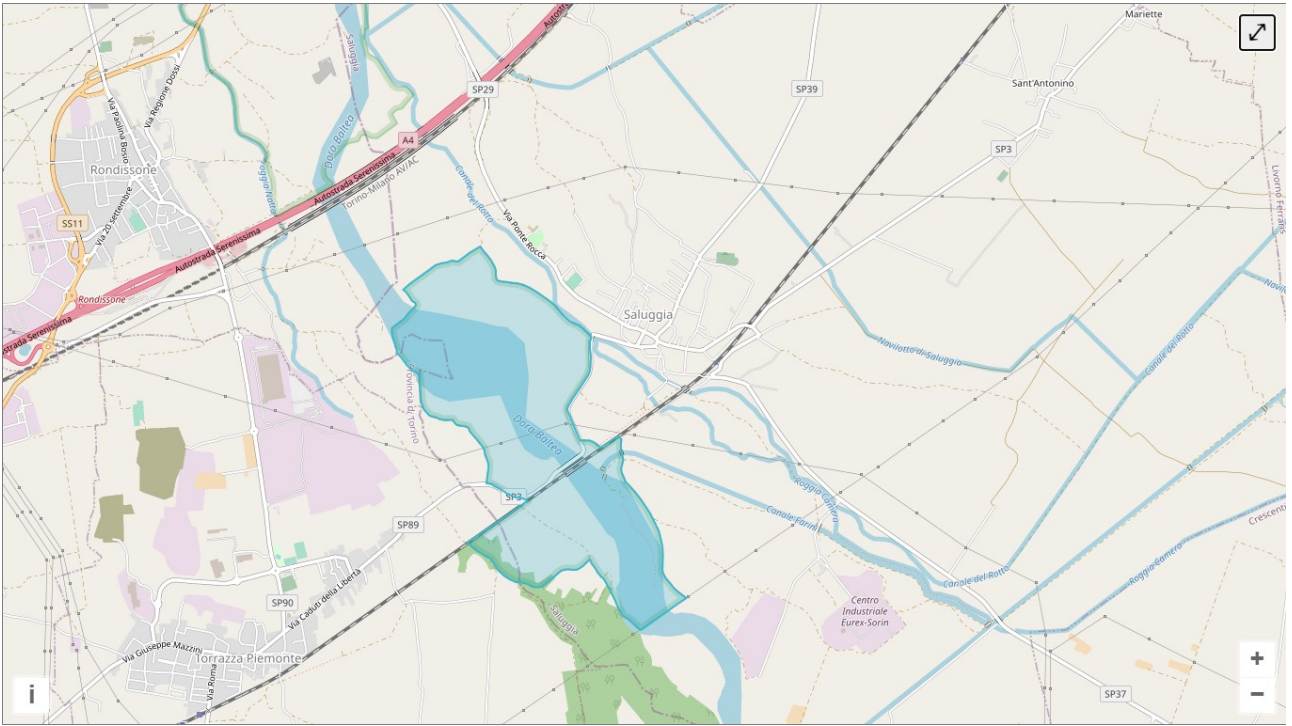


Figura 2. Localizzazione della ZSC/ZPS Isolotto del Ritano (areeprotettepotorinese.it).

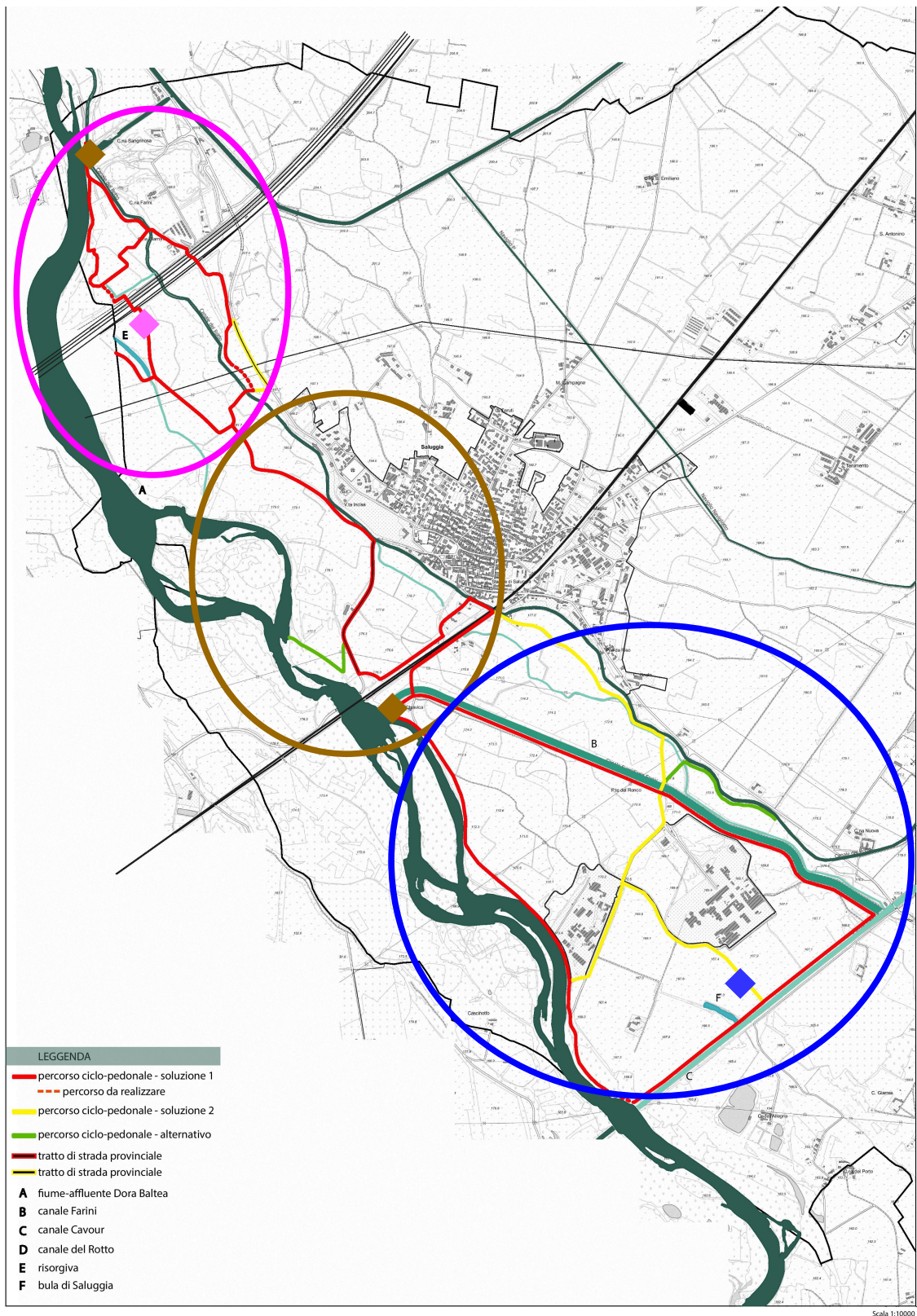


Figura 3. Area interessata dal percorso sulla base del progetto proposto e suddivisa in parte iniziale, centrale e finale evidenziate con cerchi di diverso colore. L'itinerario, partendo all'altezza della centrale elettrica, sita nei pressi dell Cascina Sagrinosa, si sviluppa lambendo i confini delle aree protette, raggiunge il Canale Farini e prosegue fino alla Bula di Saluggia, uno dei punti di interesse

naturalistico presenti lungo il percorso, ciascuno evidenziato con un rombo colorato.

2. **Habitat e vegetazione** (Arkistudio 2014; Bombonati et al. 2016; Enea 2020; va.minambiente.it)

Le fonti concordano nell'indicare la presenza di habitat apprezzabili dal punto di vista naturalistico di cui alcuni di interesse comunitario. L'area mostra alcune zone **boschive** dominate da querce riconducibili al bosco misto ripario dei grandi fiumi di pianura e caratterizzate da farnia (*Quercus robur*), olmo campestre (*Ulmus minor*) e frassino maggiore (*Fraxinus excelsior*), dove è possibile trovare il carpino (*Carpinus betulus*) la cui presenza è sporadica e indicativa del querceto-carpineto planiziale. In questi ambienti si possono trovare forme arbustive di biancospino (*Crataegus monogyna*) e nocciolo (*Corylus avellana*), mentre a livello degli arbusti più bassi si ritrovano anche specie degne di nota come il berberis (*Berberis vulgaris*) ed il viburno (*Viburnum lantana*), rare nel vercellese, il ligustro (*Ligustrum vulgare*) e la berretta da prete (*Euonymus europaeus*). Il piano erbaceo può presentare diverse specie tra le quali le più abbondanti risultano il mughetto (*Convallaria majalis*), l'anemone dei boschi (*Anemone nemorosa*) ed il paleo silvestre (*Brachypodium sylvaticum*). Oltre alle zone dominate da querce si possono trovare altri tipi di boschi, quelli alluvionali, caratterizzati da ontano nero (*Alnus glutinosa*) e salice bianco (*Salix alba*), ambiente prioritario ai sensi della DH; tali zone boscate possono anche presentare altre specie tra le quali l'ontano bianco (*Alnus incana*), interessante perchè raro in pianura, pioppi di varie specie (*Populus alba*, *P. canescens* e *P. nigra*) e il Cerro (*Quercus cerris*), raro nell'area vercellese. Si tratta in generale di boschi igrofilo, di cui un esempio è visibile lungo il percorso ed è stato identificato come punto di interesse (figura 3, rombo rosa ◆).

Oltre alle zone boschive sopracitate, ci sono cenosi tipiche dei **banchi ciottolosi stabilizzati**. In questi ambienti le associazioni vegetali presenti sono quelle a salici arbustivi ripariali (*Salix eleagnos*, *Salix purpurea*, *Salix triandra*) dove occasionalmente si può trovare l'ontano bianco. Lungo il percorso è possibile osservare ambienti di questo tipo e sono stati evidenziati due potenziali punti di osservazione della vegetazione ripariale (figura 3, rombo marrone ◆ ◆).

Oltre agli habitat caratterizzati da sedimenti grossolani, vi sono quelli che si formano grazie alle deposizione di sedimenti di granulometria minore rispetto ai ciottoli, i **sabbioni**. Questi ambienti sono più abbondanti all'interno dell'area protetta dell'Isolotto del Ritano e sono strutture e in continuo mutamento a causa dell'azione della corrente: quando c'è poca acqua, queste aree possono essere colonizzate da specie pioniere come il paléo sottile (*Vulpia myuros*), il poligono nodoso (*Polygonum lapathifolium*) e il pepe d'acqua (*Polygonum hydropiper*); questi ambienti possono ospitare diverse specie in base ai microhabitat presenti: ad esempio la formazione di ristagni di acqua può permettere la presenza di specie come il crescione (*Nasturtium officinale*), la veronica

acquatica (*Veronica anagallis-aquatica*), la carice brunastra (*Carex brizoides*) ed il ranuncolo tossico (*Ranunculus sceleratus*).

Un ulteriore ambiente presente nell'area è il **gerbido**, dove l'acqua risulta essere praticamente assente per la presenza di suolo molto permeabile con falda profonda. Di conseguenza questi habitat presentano specie arboree igrofile, che con le radici raggiungono la falde e numerose specie erbacee xerofile tra le quali l'euforbia cipressina (*Euphorbia cyparissias*), l'eliantemo maggiore (*Helianthemum nummularium*), il palèo alpino (*Koeleria pyramidata*), il forasacco eretto (*Bromus erectus*), l'artemisia (*Artemisia campestris*) ed il fiordaliso vedovino (*Centaurea scabiosa*).

Sono poi presenti **praterie** con specie xerofile: tali ambienti si possono formare solamente quando l'area interessata rimane esclusa dalle dinamiche fluviali, dando origine ad un habitat arido caratterizzato da specie vegetali tipiche delle aree montane e molto rare nel contesto di pianura, come *Astragalus onobrychis*, *Carex liparocarpos*, *Eryngium campestre* e *Globularia bisnagarica*, che sono arrivate qui in passato grazie alle acque fluviali e sono riuscite a stabilizzarsi trovando soddisfatte le loro necessità ecologiche. Queste praterie xeriche possono ospitare altresì orchidee come *Gymnadenia conopsea*, *Orchis coriophora*, *Orchis militaris* e *Orchis tridentata*.

Vi sono poi gli ambienti di **acque stagnanti** come la Bula di Saluggia, indicata con il rombo blu ◆ nella figura 3, zone palustri con vegetazione arborea caratterizzata spesso da salici e componente erbacea sovente formata da cannuce di palude.

Nell'area oggetto del progetto, oltre alle specie autoctone, sono presenti anche diverse specie esotiche, di cui numerose invasive, tra le quali spiccano *Ailanthus altissima*, *Robinia pseudoacacia* e *Solidago gigantea*. Focalizzando l'attenzione sul solo sito dell'Isolotto, l'unico per cui ci siano informazioni più dettagliate, le entità della flora presenti sono 323, tuttavia, non tutte sono specie autoctone (tabella 1) e molte esotiche sono invasive. Inoltre, come si evince dalla tabella 1, attualmente non è nota la presenza di specie incluse in liste di protezione, né è segnalata la presenza di specie incluse negli allegati della DH, tuttavia la tabella 2 mostra quelle specie presenti nell'area che sono di interesse conservazionistico in quanto rare in pianura oppure indicatori di habitat vulnerabili che rientrano in NATURA 2000.

Tabella 1 - Composizione della flora del sito (Bombonati et al. 2016)

alloctone	32 (9,9%)	naturalizzate	6	1,9%
		invasive	26	8,0%
autoctone	291 (90,1%)	specie di interesse conservazionistico	35	10,8%
		autoctone non prioritarie	256	79,3%
		Totale	323	

Tabella 2 – Specie di interesse conservazionistico presenti nel sito (Bombonati et al. 2016)

Nome scientifico	Commento
<i>Ainus incana</i> (L.) Moench	Specie poco frequente in contesto pianiziale
<i>Anemone ranunculoides</i> L.	Specie rarissima in contesto pianiziale
<i>Anthyllis vulneraria</i> L. ssp. <i>polyphylla</i> (DC.) Nyman	Specie indicatrice habitat praterie xeriche
<i>Asparagus tenuifolius</i> Lam.	Specie termofila poco frequente in ambito pianiziale
<i>Astragalus glycyphyllos</i> L.	Specie termofila poco frequente in ambito pianiziale
<i>Astragalus onobrychis</i> L.	Specie indicatrice habitat praterie xeriche
<i>Astragalus purpureus</i> Lam.	Specie indicatrice habitat praterie xeriche
<i>Berberis vulgaris</i> L.	Specie arbustiva poco frequente in pianura
<i>Calamagrostis epigejos</i> (L.) Roth	Specie rara in contesto perifluviale
<i>Carex brizoides</i> L.	Specie rara in pianura
<i>Carex caryophylla</i> La Tourr.	Specie rara in pianura
<i>Carex divulsa</i> Stokes	Specie rara in pianura
<i>Carex liparocarpos</i> Gaudin	Specie indicatrice habitat praterie xeriche
<i>Convallaria majalis</i> L.	Specie boschiva poco frequente in pianura
<i>Cyperus fuscus</i> L.	Specie indicatrice habitat dei fanghi fluviali
<i>Eryngium campestre</i> L.	Specie indicatrice habitat praterie xeriche
<i>Globularia bisnagarica</i> L.	Specie indicatrice habitat praterie xeriche, rara in pianura
<i>Gymnadenia conopsea</i> (L.) R. Br.	Orchidacea termofila rara in pianura
<i>Gypsophila repens</i> L.	Specie indicatrice habitat praterie xeriche, rara in pianura
<i>Hippophae rhamnoides</i> L. subsp. <i>fluviatilis</i> Van Soest	Specie rarissima
<i>Listera ovata</i> (L.) R. Br.	Orchidacea boschiva rara in pianura
<i>Onobrychis vicifolia</i> Scop.	Specie indicatrice habitat praterie xeriche
<i>Ononisatrix</i> L.	Specie indicatrice habitat praterie xeriche
<i>Orchis coriophora</i> L. subsp. <i>coriophora</i>	Orchidacea xerothermofila rara in pianura
<i>Orchis militaris</i> L.	Orchidacea xerothermofila rara in pianura
<i>Orchis tridentata</i> Scop.	Orchidacea xerothermofila rara in pianura
<i>Petrorhagia saxifraga</i> (L.) Link	Specie indicatrice habitat praterie xeriche
<i>Quercus cerris</i> L.	Specie forestale poco frequente in pianura
<i>Rhamnus catharticus</i> L.	Specie arbustiva poco frequente in pianura
<i>Selaginella helvetica</i> (L.) Link	Specie rara in pianura
<i>Thalictrum aquilegifolium</i> L.	Specie vistosa vulnerabile e poco frequente in pianura
<i>Tilia platyphyllos</i> Scop.	Specie forestale poco frequente in pianura
<i>Ulmus laevis</i> Pallas	Specie forestale poco frequente in pianura
<i>Viburnum lantana</i> L.	Specie arbustiva poco frequente in pianura

3. Fauna (Arkistudio 2014; Bombonati et al. 2016; Enea 2020; va.minambiente.it)

La bibliografia faunistica dell'area è scarsa e spesso solo relativa all'Isolotto del Ritano. La fauna registrata nel sito dell'Isolotto è piuttosto ricca e sono segnalate diverse specie inserite negli allegati II e IV della DH grazie alle quali è stato possibile istituire una ZSC. Il sito è inoltre stato nominato anche ZPS grazie alle sette specie di uccelli presenti nel sito ed inserite nell'allegato I della DU che sono anche nidificanti, nonché grazie al fatto che si tratta di una zona situata lungo una rotta di migrazione.

Per quanto riguarda gli **invertebrati**, sono state registrate 32 specie di Odonati, 19 specie di Ortotteri più una mantide, 27 specie di Carabidi e 42 di Lepidotteri; l'unica specie inserita negli allegati della DH è la sopracitata *Lycaena dispar*, lepidottero di ambienti palustri. Tuttavia, nonostante le altre specie non siano di interesse comunitario, si tratta di gruppi legati ai diversi habitat dell'area la cui presenza conferma l'importanza di un ambiente vario, a mosaico, nell'influenzare positivamente la biodiversità. Tra gli invertebrati acquatici i più diffusi nella zona in esame sono l'indigeno gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*) e l'alloctono gambero della Louisiana (*Procambarus clarkii*). Degna di nota è la presenza di *Unio elongatus* nell'area di Mulino Vecchio.

Per quel che concerne i **vertebrati** invece le informazioni più abbondanti disponibili riguardano ittiofauna, erpetofauna e avifauna dell'Isolotto, nonché alcuni dati sulla mammalofauna dell'intera

area oggetto del progetto. L'ultimo monitoraggio realizzato sull'ittiofauna risale al 2000 e indica la presenza di 19 specie di cui la maggior parte autoctone e alcune alloctone; per quanto riguarda la loro rilevanza dal punto di vista conservazionistico, sei specie di quelle presenti sono inserite nell'Allegato II della DH: barbo canino (*Barbus meridionalis*), barbo comune (*Barbus plebejus*), cobite comune (*Cobitis taenia*), trota marmorata (*Salmo marmoratus*) e scazzone (*Cottus gobio*). Altri studi più recenti realizzati nei pressi dell'area hanno poi indicato la presenza di altre specie di interesse comunitario che potrebbero trovarsi anche nel sito dell'Isolotto del Ritano, o più a monte nel tratto del Mulino Vecchio, ma che non erano state riscontrate durante le indagini del 2000 e la cui presenza rimane pertanto incerta. Vi è poi uno studio del 2012 che evidenzia come la comunità ittica locale abbia risentito e risenta delle attività antropiche che vanno ad influenzare negativamente la sua composizione e lo stato di salute delle popolazioni di pesci. Il Piano di gestione del 2016 (Bombonati et al. 2016) ha previsto un piano di campionamenti per ottenere informazioni relative ai rettili ed agli anfibi presenti nell'area, ma l'unica specie inserita nell'Allegato II della DH risulta il tritone crestato (*Triturus cristatus*); per quel che riguarda le altre specie dell'area, sono risultate presenti la lucertola dei muri (*Podarcis muralis*), il ramarro (*Lacerta bilineata*), la natrice dal collare (*Natrix natrix*) ed il biacco (*Hierophis viridiflavus*). Tra gli anfibi, oltre al sopracitato tritone crestato, sono presenti raganelle (*Hyla intermedia*) e la rana di Lessona (*Rana lessonae*). Secondo lo studio per la variazione del piano regolatore, nell'area del Mulino vecchio sarebbero inoltre presenti il saettone (*Zamenis longissimus*) e la rana agile (*Rana dalmatina*). Relativamente agli uccelli, l'ambiente è potenzialmente idoneo per nutrizione, nidificazione e svernamento di diverse specie e risultano presenti una settantina di specie di cui alcune tipiche di ambienti fluviali e di pianura. Tra queste ultime sono state registrate poche specie legate agli ambienti coltivati e questo può indicare una banalizzazione del paesaggio dovuta alla massiccia coltivazione del mais. Un altro aspetto che può segnalare la forte antropizzazione è la forte presenza della cornacchia grigia (*Corvus cornix*), specie tipicamente opportunistica e legata alle attività antropiche. Un aspetto positivo è invece legato alla presenza del picchio rosso minore (*Picoides minor*) che indica un buon stato di conservazione del bosco fluviale e del lodolaio (*Falco subbuteo*), l'unica specie di interesse conservazionistico probabilmente nidificante. Tra le specie tipiche di ambienti acquatici è stata registrata la presenza di germani reali (*Anas platyrhynchos*), marzaiole (*Anas querquedula*) e morette (*Aythya fuligula*). Vi sono poi diversi ardeidi come l'airone cenerino (*Ardea cinerea*), la nitticora (*Nycticorax nycticorax*), la garzetta (*Egretta garzetta*) e l'airone bianco maggiore (*Casmerodius albus*). È stata registrata anche la presenza della sterna comune (*Sterna hirundo*). Tra le specie di ambiente forestale, oltre al già citato picchio rosso minore, sono presenti anche la poiana (*Buteo buteo*), il falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*), l'allocco (*Strix aluco*), il colombaccio (*Columba palumbus*) e la ghiandaia (*Garrulus glandarius*). In

ambiente di greto e durante la primavera è possibile trovare anche corrieri piccoli (*Charadrius dubius*), mentre l'ambiente ripariale può ospitare il martin pescatore (*Alcedo atthis*), il piro piro piccolo (*Actitis hypoleucos*) e le ballerine (*Motacilla cinerea* e *Motacilla alba*). Nelle aree più aperte di trovano specie come la tortora selvatica (*Streptopelia turtur*), mentre le zone arbustive possono ospitare usignoli (*Luscinia megarynchos*), capinere (*Sylvia atricapilla*) e scriccioli (*Troglodytes troglodytes*). Delle specie elencate, cinque sono inserite nell'Allegato I della DU e sono il falco pecchiaiolo, la nitticora, la garzetta, il martin pscatore e la sterna comune. Per quel che riguarda i mammiferi, risultano presenti l'alloctona minilepre (*Sylvilagus floridanus*) e l'indigena lepre (*Lepus europaeus*), mentre altre specie autoctone rilevate nell'area sono il riccio (*Erinaceus europaeus*) e la volpe (*Vulpes vulpes*). Presenti anche lo scoiattolo comune (*Sciurus vulgaris*) e quello alloctono (*Sciurus carolinensis*) e numerosi soricidae quali il topo selvatico (*Apodemus sylvaticus*), il topolino delle case (*Mus domesticus*) ed il toporagno comune (*Sorex araneus*).

4. Conclusioni: punti di interesse naturalistico evidenziati

Sulla base delle informazioni raccolte grazie alla ricerca bibliografica sono state realizzate alcune osservazioni preliminari sul posto che hanno permesso di evidenziare i punti di interesse sopracitati. Quelli evidenziati con il rombo marrone ◆ sulla carta (figura 3) sono due potenziali punti di osservazione della vegetazione ripariale: opportuna cartellonistica permetterebbe di fornire una descrizione degli ambienti e delle specie animali e vegetali presenti nell'area. In particolare, il primo di questi due punti di osservazione (figura 4) è stato localizzato così che vi sia una vista sull'ambiente fluviale ed è circondato da vegetazione comprensiva di salici, pioppi e noccioli, di cui la cartellonistica potrebbe fornire una breve descrizione che guidi il riconoscimento sul posto di alcuni esemplari. Inoltre, questo punto si trova non lontano dalla Cascina Sagrinosa ed è quindi possibile aggiungere informazioni relative al ripristino ambientale, spiegando di cosa si tratta e quale importanza può rivestire in ambito ecologico. Al contrario, il secondo di questi due punti (figura 5) è sito nei pressi delle chiuse sulla Dora, un punto di vista ottimale per inserire una cartellonistica che aiuti ad osservare i banchi di ciottoli ed i sabbioni quando visibili, in base alle condizioni del fiume, oltre alla vegetazione tipica di questi ambienti. Sempre in questo punto si potrebbe potenzialmente inserire ragguagli storici circa la realizzazione dei canali presenti sul percorso, nonché aggiungere informazioni sugli antichi porti del paese di Saluggia. Relativamente al punto di interesse della risorgiva (figura 6), indicato con un rombo rosa ◆ sulla carta (figura 3), si tratta di un bosco igrofilo la cui presenza è dovuta alla sorgente che rende l'ambiente idoneo per questo tipo di vegetazione. Nell'area interessata dalla risorgiva, durante una visita preliminare, sono state riscontrate specie arboree quali pioppo bianco, ontano nero, farnia, nocciolo e frassino, facilmente identificabili e distinguibili anche in questo caso tramite l'utilizzo di apposite

cartellonistica. Quest'ultima potrebbe fornire anche ulteriori informazioni in generale sugli ambienti di risorgiva spiegando cosa sono, aggiungendo nozioni naturalistiche e su come l'uomo in passato abbia influenzato questi ambienti cercando di gestirli canalizzando le acque delle sorgenti. Altre specie segnalate presenti in questo punto sono rovi (*Rubus* spp.), sanguinello (*Cornus sanguinea*), ligustro e viburno per quanto riguarda la componente arbustiva; tra le specie presenti all'interno della risorgiva, quindi la componente di vegetazione prettamente acquatica, sono invece indicate la cannuccia di palude, l'iris giallo (*Iris pseudacorus*) e la *Elodea canadensis*. Per quanto riguarda la fauna sono stati individuate libellule di diverse specie, il rospo comune (*Bufo bufo*), la lucertola muraiola (*Podarcis muralis*) e la *Rana lessonae*. Infine, per quanto riguarda la Bula di Saluggia (figura 7), indicata con il rombo blu ◆ sulla carta (figura 3), si tratta di uno stagno caratterizzato da una profondità media di due metri e la cui vegetazione è composta in prevalenza da specie arboree quali salici e ontano nero, vi sono poi entità arbustive quali il rovo ed infine la cannuccia di palude, come osservato durante la visita preliminare. Per quel che riguarda la fauna, alla Bula è stata registrata la presenza di vari gruppi di Odonati, ma non vi sono maggiori dettagli né un elenco di specie presenti; vi sono poi rettili ed anfibi come il rospo comune, il ramarro, la lucertola muraiola e la rana verde maggiore (*Pelophylax ridibundus*), ed uccelli quali il germano reale, la folaga comune (*Fulica atra*), la gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*), il picchio rosso minore. Anche qui potrebbe essere utile la realizzazione di cartelloni informativi circa l'habitat che si sta osservando, con indicazioni relative alle specie vegetali ed animali più facilmente individuabili.

In conclusione, è possibile suddividere grossolanamente l'itinerario in tre tratti evidenziati da cerchi di diverso colore nella figura 3: l'area iniziale, sottolineata con il cerchio rosa, è caratterizzata da una marcata gestione agricola, tuttavia, nonostante la presenza dei due cavalcavia dell'autostrada e della TAV e dei coltivi, è possibile trovare due punti di interesse, quello di osservazione sugli ambienti fluviali e la risorgiva con bosco igrofilo circostante. La parte centrale del percorso, evidenziata con il cerchio marrone, passa vicino all'abitato di Saluggia fino a raggiungere le chiuse dove l'acqua della Dora viene parzialmente dirottata nel Canale Farini e comprende il secondo punto di osservazione sugli ambienti fluviali. Infine, l'ultima parte del percorso si sviluppa in un anello che permette di percorrere due tratti di cui uno passa lungo la Dora e l'altro sul Canale Farini per poi convergere sugli argini del Canale Cavour che funge da tratto di congiunzione tra il tragitto lungo il fiume e quello sul Canale Farini. L'itinerario che corre lungo il fiume Dora permette di percepire in misura minore la pressione antropica nonostante la presenza di coltivi ed edifici e questo grazie alla presenza degli ambienti fluviali che restano a vista lungo il percorso. Al contrario, percorrendo il tratto sul Canale Farini l'intervento antropico si sente maggiormente perchè la presenza stessa del canale ricorda che quelli circostanti sono ambienti seminaturali ed il percorso rimane meno pregiato dal punto di vista naturalistico, infatti la vegetazione risulta più inquinata

dalla presenza delle esotiche come robinia ed ailanto. Tuttavia, questo tratto risulta piacevole e apprezzabile grazie all'armonia paesaggistica data proprio dalla presenza del canale. Inoltre, percorrere questo tratto dà la possibilità di osservare ed ascoltare alcune specie dell'avifauna, come ardeidi e ballerine, in un ambiente facilmente fruibile ed alla portata di tutti.



Figura 4. Foto scattata presso il primo punto di interesse, indicato con un rombo marrone ◆ sulla carta della figura 3. Si tratta del rombo marrone localizzato all'interno del cerchio rosa.



Figura 5. Foto scattata presso il primo punto di interesse, indicato con un rombo rosa ◆ sulla carta della figura 3.



Figura 6. Foto scattata presso il primo punto di interesse, indicato con un rombo marrone ◆ sulla carta della figura 3. Si tratta del rombo marrone localizzato all'interno del cerchio marrone.



Figura 7. Foto scattata presso il primo punto di interesse, indicato con un rombo blu ◆ sulla carta della figura 3.

Bibliografia

Arkistudio (2014). Variante generale del P.R.G.C.: progetto definitivo procedura di VAS sintesi non tecnica.

Bombonati et al. (2016). Piano di gestione del sito di importanza comunitaria e zona di protezione speciale IT1120013 – Isolotto del Ritano (Dora Baltea).

Enea (2020). Proposte di interventi di ripristino naturalistico di prioritario interesse in Comune di Saluggia.

Sitografia

va.minambiente.it.

areeprotettepotorinese.it